

Messa in occasione della Professione Perpetua di Suor Maria Irene O.S.B.

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Convento delle Oblate delle Benedettine di Priscilla

Solennità di Santa Scolastica, 10 febbraio 2020

Ecco lo Sposo!

Il grido di gioia che a mezzanotte annuncia alle dieci vergini l'arrivo dello Sposo, l'ho sentito forte anche noi tante volte, come un risveglio o un richiamo nella nostra vita e nella nostra vocazione. Oggi questa gioia è immensa. Possiamo veramente rallegrarci ed esultare, perché, grazie al "Sì" di Suor Irene, tutti noi riviviamo e ravviviamo l'incontro con lo Sposo, il Crocifisso risorto.

La festa odierna di Santa Scolastica si arricchisce di questo momento. Lei, sorella gemella di San Benedetto, che ha più ottenuto perché ha più amato, possa rendere Suor Irene "gemella di Cristo stesso".

Vi invito ora a immaginare Santa Scolastica tra queste dieci giovani ragazze della parabola. La vita delle sante vergini, nella storia della Chiesa, ha infatti arricchito questa pagina di Vangelo di tanti nomi propri e di tante testimonianze luminose.

Secondo la tradizione del tempo alcune vergini erano chiamate ad accompagnare lo sposo alla casa nuziale. Al suo arrivo si accendevano le torce, la cui estremità occorreva alimentare, al momento, imbevendole nell'olio.

La sapienza delle prime cinque si gioca proprio nell'attenzione all'olio. Sono state previdenti, premurose. La loro non è sapienza di tipo intellettuale, ma assomiglia a quella dell'uomo saggio di cui si parla alla fine del discorso della montagna. È la sapienza di chi ascolta la Parola e la mette in pratica, costruendo così la casa sulla roccia. Al contrario, chi ascolta e non mette in pratica è come l'uomo stolto – e come le vergini stolte – che costruisce la casa sulla sabbia. Basta poco per crollare, senza la possibilità di accendere la luce. Questa fiamma da accendere è simbolo della fede che si può alimentare solo con l'olio dell'amore.

La condizione per essere pronti all'incontro con il Signore, infatti, è una vita cristiana ricca di amore e di carità per il prossimo. Se ci lasciamo guidare da ciò che ci appare più comodo, dalla ricerca dei nostri interessi, la nostra vita diventa sterile, incapace di fecondità,

e non accumuliamo nessuna scorta di olio per la lampada della nostra fede; e questa si spegnerà prima della venuta del Signore, o non potrà proprio accendersi.

Oggi questo grido risuona in particolare per te, Suor Irene, nel tuo giorno di nozze.

Sei stata chiamata a queste nozze anche tu. Nell'immagine del profeta Osea gustiamo per te la confidenza di un Dio che vuole alcune persone per sé, portandole nel deserto per parlare al cuore.

Anche tu un giorno hai imparato a riconoscere la voce dello Sposo e di chi lo annuncia. Ti sei messa in ascolto della parola, attraverso la via di Benedetto, e oggi ti ritrovi alle nozze non più da semplice invitata, ma da promessa sposa. Hai atteso forse anche tu il ritardo dello Sposo, ma ora Lui è qui, è vicino, è per te.

Sei stata trovata pronta, con la lampada accesa. Ora puoi entrare con lui nella casa. Vergine saggia, ora diventi sposa.

Ricordati che quando vedrai l'olio che si sta esaurendo, puoi andare a comprarlo solo da alcuni venditori. Lo potrai ricevere solo dai poveri. Il grido dello Sposo lo riconoscerai nel grido dell'affamato, dell'assetato, del nudo e del malato, dello straniero e del carcerato.

Sii allo stesso tempo consapevole che il povero di amore ha anche il volto di una sorella di comunità, di un ospite che bussa alla porta del monastero, del turista di passaggio incuriosito dalle catacombe. Sarà nei piccoli particolari dell'amore che la gente potrà riconoscere in te la presenza dello Sposo.

Tra poco chiederò al Padre che ti unisca a Cristo con un amore che non conosca altre donazioni; che ti consacri come tempio dello spirito santo, perché fondata sulla roccia della fede, tu possa dare una testimonianza luminosa dell'amore di Dio.

Da oggi sei chiamata, come ogni consacrata, "a mandare in pensione" il tuo io per dare spazio solo a Dio. Non è un caso che la prima invocazione nella preghiera di consacrazione recita: "Sia saggia e umile". Saggia, come le cinque vergini; umile, come lo Sposo che umiliò sé stesso fino alla morte e alla morte di croce.

L'anello che ti viene consegnato è segno di un amore fedele fino alla fine. Nel tenerlo al dito portalo desiderando la Bellezza vera, quella di chi è illuminato da Cristo sempre. Lui ci ama così come siamo, anche con le nostre debolezze e fragilità. A Lui sia il ringraziamento continuo e la lode perenne, senza mai cadere nella lamentela o nel giudizio. Sii sposa felice, capace di rallegrare gli altri, amandoli come ti ama Dio, gratuitamente.

Ti verrà consegnato poi il libro delle ore. La preghiera comunitaria e personale è il respiro della chiesa, il respiro di una consacrata.

Carissima Suor Irene, ti auguro infine di incarnare il significato del tuo nome. Irene significa “pace”. Sii strumento della pace che viene da questo altare, la pace che è Cristo stesso.

E tutti noi, che gioiamo con questa nostra sorella, viviamo la bellezza di questa celebrazione rimettendo il Signore al centro della vita.

Usciamo da questa chiesa oggi con la gioia di averLo di nuovo incontrato, e di volerLo ritrovare in ogni momento, in ogni spazio e tempo delle nostre giornate, spesso piene di cose da fare e vuote d’amore.

Questo Incontro può trasformare la vita e ci fa desiderare l’Incontro definitivo nella gioia e nello stupore delle Nozze eterne.

A Santa Scolastica e a San Benedetto chiediamo di non anteporre mai nulla all’amore di Cristo. A Maria, Vergine delle vergini, ci affidiamo con amore di figli, chiedendo di essere sempre pronti a fare quello che Gesù ci dirà, perché non manchi mai il vino della Gioia del Vangelo, per la festa dell’umanità.